



BRUTIUM @ e.mail



**Periodico di formazione e informazione degli Adulti Scout della Calabria**  
**Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani**

Aprile 2009

Anno

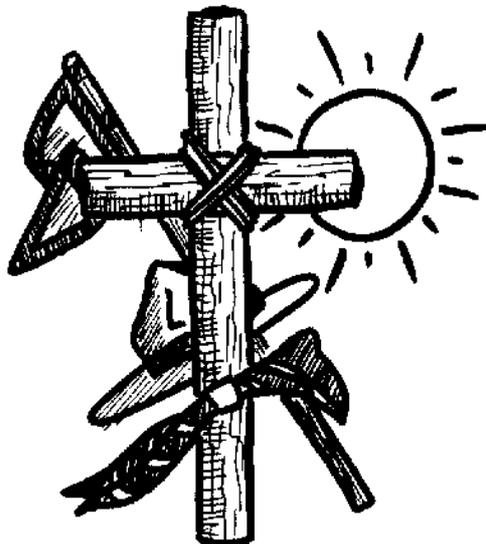
OTTO

**Responsabile editoriale:** Marie-José D' Alessandro  
via Magna Grecia 26 Belvedere M. (CS)  
33840065911 [dalessandromariejose@tiscali.it](mailto:dalessandromariejose@tiscali.it)

**Segretario Regionale:** Elisabetta Mercuri  
Via Treves Lamezia T. (CZ)  
3337529910 [emercuri@libero.it](mailto:emercuri@libero.it)

In questo numero: **SPECIALE "GIORNATA DELLA SPIRITUALITÀ"**

<i>Giornata della Spiritualità .....</i>	<i>2</i>
<i>La Spiritualità come stile di vita.....</i>	<i>3</i>
<i>Essere ... Dire ... Fare .....</i>	<i>4</i>
<i>E sullo sfondo ... la croce di Cristo.....</i>	<i>5</i>
<i>"Cammina dentro l'uomo e troverai Dio".....</i>	<i>6</i>
<i>In cammino ... con Maria di Nazareth e Paolo di Tarso.</i>	
<i>Pista di riflessione.....</i>	<i>8</i>
<i>Sintesi dei lavori di gruppo.....</i>	<i>10</i>



# Giornata della Spiritualità

*di Piero Cutrupi, Comunità Masci RC4*

Sabato 14 e domenica 15 marzo 2009, è stata celebrata dalle 15 Comunità MASCI della Regione Calabria la Giornata della Spiritualità, in località Melia di Scilla (RC).

Si è svolta a Melia di Scilla, nella splendida località che si affaccia sulla Costa Viola reggina e sullo Stretto di Messina, la 4a edizione della Giornata della Spiritualità, organizzata dal Comitato Esecutivo Regionale MASCI Calabria e celebrata dagli AS delle 15 comunità di tutta la Regione.



Nel periodo dell'anno più forte per un cristiano, quale può essere la Quaresima, il MASCI calabrese si è dato appuntamento per riflettere su alcuni degli aspetti che caratterizzano l'Adulto Scout, sul suo essere cristiano, sul modo con cui vive la Fede, sul ruolo che può e deve avere nella società. Tanto più, appunto, in un periodo di penitenza come la Quaresima e in un territorio come quello calabrese, dove le difficoltà e le emergenze sono ormai giunte a limiti e livelli non più tollerabili.

Aiutati dalla importante e gradita presenza di Don Antonio Bacciarelli, oltre all'Assistente Ecclesiastico Regionale Mons. Antonello Foderaro, gli Adulti Scout calabresi hanno avuto la possibilità di trovare numerosi e importanti spunti di riflessione su temi evangelici, che hanno significati scottanti e attuali in ogni giorno e in ogni aspetto della nostra vita. Importanti gli spunti posti da Don Antonio Bacciarelli, che ha descritto mirabilmente le figure di Maria e di San Paolo e i loro ruoli, diversi, ma entrambi importantissimi.



E così, è stato possibile riflettere e interrogarsi sul nostro essere missionari, sulla nostra professione di fede, su come riscoprire la nostra identità per vivere la spiritualità della strada. Ha presenziato alla Giornata della Spiritualità anche l'Assistente della Comunità MASCI Crotone 1, Don Piero Pontieri, che ha contribuito a fornire agli AS ulteriori e importanti elementi di riflessione.

## *La Spiritualità come stile di vita*

*di Mons. Antonio Foderaro AE Masci-Calabria*

Nel linguaggio della teologia contemporanea con il termine «spiritualità» si intende uno stile di vita, originato e derivato dall'esperienza religiosa personale, vissuto nel concreto della propria esistenza, in una prospettiva soprannaturale a lungo termine.

I contenuti oggettivi della spiritualità cui qui si fa riferimento sono quelli della rivelazione cristiana, dei dogmi, della liturgia e dei documenti del magistero della Chiesa Cattolica; mentre le modalità soggettive con cui quei contenuti sono vissuti nel concreto dell'esistenza provengono dalla vita interiore del credente, di colui che prega e cerca continuamente la volontà di Dio su di lui.

La spiritualità intesa come stile di vita diventa progressivamente una cultura, in altre parole una interpretazione globale del proprio mondo. Infatti, l'esperienza dello Spirito Santo è sempre accompagnata da una qualche riflessione, più o meno attrezzata e sistematica. L'esperienza dello Spirito plasma così non solo il comportamento individuale e comunitario ma anche tutte le espressioni del credente, come l'arte, la politica, l'ambiente, l'impegno sociale, ecc.

Ogni opera umana manifesta infatti la spiritualità, il pensiero e le intenzioni di chi l'ha realizzata.

È su questa lunghezza d'onda che si realizzano le Giornate dello Spirito del Masci Calabria; è stato questo un cammino che ha visto il movimento calabrese in questi sei anni crescere tanto da far considerare la Giornata di Spiritualità il momento fondante su cui si costruisce tutto il cammino dell'anno.

Anche quest'anno la grande presenza di Adulti Scout e l'intensità della partecipazione hanno confermato la scelta preferenziale che il movimento calabrese ha fatto.



## *Essere ... Dire ... Fare ...*

*di Marisa Agostino, Incaricata Fede Masci-Calabria*

La terza Giornata dello Spirito, che ha avuto luogo il 15/16 marzo 2009, nella splendida cornice di Melia di Scilla, ha consentito di mettere in relazione, in maniera assolutamente spontanea, la bellezza del Creato e la forza dirompente dello Spirito.

Il tema dell'incontro, "La Spiritualità della Strada", è stato ampiamente trattato in quanto fulcro di tutte le attività che verranno svolte durante il percorso annuale del M.A.S.C.I.

I lavori sono stati aperti da don Antonio Baccarelli, che con grande umiltà e profonda conoscenza ha introdotto i partecipanti all'argomento, attraverso un percorso che, partendo dall'"eccomi" di Maria, giungeva fino a Paolo e alla strada che lo ha portato dalla conversione all'evangelizzazione delle genti.

Maria ci aiuta, infatti, a scoprire la nostra identità e il suo "Si" non è passività o rassegnazione, ma rappresenta un desiderio impaziente di conoscere il progetto che Dio ha per Lei. Il suo "SI" si concretizza nel pellegrinaggio della carità, per mezzo del quale Ella diventa serva di Elisabetta e, dunque, serva della persona.

Così Paolo ormai, illuminato da Cristo, non può non divenire missionario e dalla sua conversione scaturisce l'evangelizzazione. Dunque, Essere Dire Fare, passaggi questi attraverso i quali l'uomo diventa consapevole del "Santo" che vive in sé; perciò, attraverso questa consapevolezza raggiunge i fratelli, non per mostrare tecniche o competenze pedagogiche, ma per donare attenzione alla persona, accogliendo l'altro facendogli spazio nella propria vita. Tutto l'incontro è stato vissuto con intensità e coinvolgimento dai numerosi fratelli scouts presenti, grazie all'efficacia con cui don Antonio ci ha accompagnato, rafforzandoci i punti cardine della missione, del servizio e della testimonianza.

Tali punti, vissuti con zelo, sono l'espressione del cristiano che, consapevole del dono ricevuto, diventa modello per l'altro e lo porta ad innamorarsi di Cristo; un percorso che dura tutta una vita, che cresce nella quotidianità: è una strada faticosa ma l'unica che dà pienezza.



## *E sullo sfondo ... la croce di Cristo*

*di Riccardo Satriano, Comunità Masci Gioiosa Ionica*



E' sabato 14 marzo, prendiamo l'uscita di Scilla sull'autostrada e ci dirigiamo verso l'Aspromonte, dopo pochi chilometri raggiungiamo Melia e parcheggiamo l'auto davanti al nostro albergo. Da lì si domina lo stretto e sopra di noi c'è la montagna. Siamo arrivati nel luogo che ospita il raduno regionale del MASCI per la "Giornata della Spiritualità". Al momento della registrazione incontriamo i fratelli delle varie zone della

Calabria, i saluti sono festosi. Da quando frequento il Masci, in tempi recenti dopo il mio passato nell'ASCI mi sono chiesto molte volte se abbia ancora un senso, oggi essere scout a cinquant'anni.

Poco dopo, iniziano i lavori del convegno e don Antonio parla dei temi della conversione illustrando le figure della Madonna e di San Paolo: l'una espressione di una fede forte, continua, silenziosa, l'altro di una conversione improvvisa, di una illuminazione fulminante, di una vita intensa vissuta da protagonista in vari luoghi e in ambiti diversi. La madonna è sempre presente nella vita di Gesù dal momento del concepimento, quando accetta con fede e con gioia di portare in grembo il figlio di Dio, a quello della morte di lui sulla croce. Tanto silenziosa e costante è la presenza di Maria che talvolta ci si dimentica di lei. Invece San Paolo, dopo che nella prima parte della sua vita è stato persecutore dei cristiani, si è convertito in modo subitaneo ed è diventato uno dei più alti testimoni della fede cristiana, un apostolo, un missionario e un martire.

Nel gruppo di lavoro, abbiamo approfondito questi temi e molti di noi hanno portato la loro testimonianza. Abbiamo riflettuto sul fatto che la sofferenza o eventi drammatici della vita ha portato molti di noi a scoprire o a rinnovare la fede, mentre per altri la conversione è arrivata attraverso eventi più ordinari in esistenze tranquille. Abbiamo riflettuto sul senso di questi fatti e qualcuno del gruppo ha osservato che il Signore si serve dei suoi strumenti per ricondurci a lui e che a noi il suo disegno sfugge. Qualcuno ha messo l'accento sul valore della preghiera per ritrovare la fiducia, la speranza la fede, qualcun altro ha osservato che Dio è sempre presente vicino a noi, ci vuole bene e ci aiuta a patto che noi riusciamo a vedere la sua presenza nel nostro prossimo e leggere i segni che egli ci invia.



Ma tutti quelli che sono intervenuti nel dibattito hanno sottolineato che sullo sfondo, sul nostro orizzonte, dobbiamo avere la croce di Cristo come ricordo costante e come ispirazione della nostra esistenza spesso ricca di prove e di difficoltà e come dobbiamo sempre fare appello e rinnovare la nostra fede e la nostra conversione per trovare la forza, il coraggio di andare avanti nella nostra vita testimoniando la nostra fede e facendo il bene.

Durante l'incontro ho ritrovato lo spirito scout di un tempo e lo stesso entusiasmo e ho pensato che mi appassiona ancora fare lo scout ed ha un senso anche da grandi e nei visi dei coloro che mi stavano vicino ho ritrovato tanti fratelli pieni di entusiasmo come me.

## ***“Cammina dentro l’Uomo e troverai Dio”***

*di Ivana Canale, Comunità Masci RC4*

La Giornata della Spiritualità, evento annuale del MASCI regionale, ha visto come momento centrale la relazione di don Antonio Bacciarelli sulla “spiritualità della strada”, tema caro agli AS.

L’invito proposto è quello di giungere, partendo dalla spiritualità della strada, alla spiritualità in senso più ampio, e durante questo cammino, farci accompagnare da due figure fondanti: Maria di Nazareth e Paolo di Tarso.

Come scriveva S. Tommaso, *“cammina dentro l’uomo e troverai Dio”*.

Ciascuno di noi, il primo incontro con il Signore lo vive nel battesimo, e diviene così pellegrino nella vita.

E in questo pellegrinaggio, la consapevolezza fondamentale è che *“ogni consacrazione è per la missione”* e quindi, ciascuno di noi è impegnato in un serio discernimento per scoprire e comprendere che cosa il Signore chiede alla sua vita.

Nella vita di Maria, due sono gli eventi importanti che ci vengono proposti da don Antonio; il primo è l’Annunciazione – nella risposta che Maria dà all’angelo non c’è un’accettazione passiva ma il senso profondo della sua risposta *“non vedo l’ora di ... fare la volontà del Signore”*.

Il secondo evento è la visita di Maria ad Elisabetta – il suo pellegrinaggio della fede diventa necessariamente pellegrinaggio della carità (da serva del Signore, nella visitazione Maria diventa serva delle persone).



E questa dimensione, accade nella nostra vita quando diamo voce a quel Cristo che rimane muto sulla Croce.

Nella vita di Paolo, l'esperienza sulla via di Damasco è stata una illuminazione determinante. Paolo viene chiamato, folgorato (e qui avviene la sua consacrazione) per indicargli una missione.

E ciò che avviene in Paolo è la conversione nell'idea che fino a quel momento aveva avuto di Dio. Per noi credenti, è indispensabile conoscere profondamente il Dio a cui abbiamo consegnato la nostra vita, altrimenti rischiamo di dare un'immagine distorta del Dio che professiamo di amare.

Missionari di quale Cristo siamo? La nostra religione è fondata sulla grazia e non sul merito e questa consapevolezza ci spinge a domandarci dove la Parola ci raggiunge e dove ci vuole portare.

Ecco, allora, che il nostro pellegrinaggio, alla luce di queste due figure assume la sua essenza, e dal battesimo ci riscopriamo chiamati, anche noi per essere mandati...

La nostra realtà profonda è EVANGELIZZARE, annunziare il vangelo con la nostra vita vissuta: come siamo, cosa diciamo, cosa facciamo.

L'amore deve essere il movente, il criterio e il fine della missione.

S. Agostino scriveva "quando parli di DIO, devi fare in modo che chi ti ascolta:

*ASCOLTANDO CREDA, CREDENDO SPERI, SPERANDO AMI"*

La nostra coscienza missionaria nasce e si forma dalla profonda conoscenza del Signore, dall'incontro con Lui. Dobbiamo chiederci, allora se Cristo l'abbiamo incontrato nella nostra vita o andiamo avanti per abitudine, per inerzia o per...

Infine nella Redentoris Missio leggiamo che il missionario è spinto dallo zelo per le anime, la sua pedagogia deve essere la pedagogia di Cristo centrata su:

ATTENZIONE (tu mi interessi)

TENEREZZA e COMPASSIONE

ACCOGLIENZA e DISPONIBILITA'

Ognuno di noi è chiamato ad accogliere l'altro a fargli spazio nella propria vita...

E allora mettiamoci in cammino per riscoprirci!



## *In cammino ... con Maria di Nazareth e Paolo di tarso - Pista di riflessione*

*di Don Antonio Bacciarelli*



Per S. Paolo l'esperienza sulla via di Damasco è stata una illuminazione determinante:

C'è stata nella mia vita un'esperienza puntuale fondamentale?

O forse c'è stata una conversione maturata lentamente attraverso incontri e segni interpretati alla luce della Parola di Dio?

Partendo dalla consapevolezza che “ogni consacrazione è per la missione” (cfr. l'esperienza dei personaggi biblici: Es. 3 (Mosè); Is. 6 (Isaia); Ger. 1 (Geremia); Lc. 1 (Maria); Lc. 22,31-32 (Pietro); At. 22,1-21 (Paolo):

Mi sono mai impegnato in un discernimento serio per scoprire cosa il Signore vuole da me oggi per vivere il mio Battesimo?

I termini battezzato, cristiano, missionario, santo sono tanto lontani e diversi tra loro?

Nell'esperienza interiore di S. Paolo “l'amore di Cristo sospinge” (2 Cor. 5,14). La sua vita è stata una corsa per il Vangelo percorrendo circa 10.000 Km in quattro viaggi missionari. Per lui ognuno dovrebbe sentire “il dovere di annunciare il Vangelo” (1 Cor. 9,16) mettendosi in fretta in cammino verso l'altro (Lc. 1,39).

Posso dire che nella mia vita di cristiano appartenente ad un'Associazione ecclesiale non passa giorno senza che abbia parlato di Cristo a qualcuno?

Per riscoprire e vivere in pienezza la propria identità cristiana è necessario partire da un atteggiamento di vera conversione.

Ma cosa intendo per conversione nella mia vita?

E nei confronti del volto che attribuisco a Dio c'è da effettuare una qualche conversione?

In Maria il pellegrinaggio della fede (Annunciazione: serva del Signore) scaturisce necessariamente nel pellegrinaggio della carità (Visitazione: serva delle persone).

Nel mio modo di vivere la spiritualità della strada cerco di piacere agli uomini o di essere servitore di Cristo e dei fratelli (Gal. 1,10)?

La professione della fede diventa testimonianza della carità?

Nella loro missione di sequela a Cristo e servizio ai fratelli la Vergine Maria e San Paolo hanno sperimentato l'ora della Croce (prove, difficoltà, incomprensioni, sofferenze fisiche e morali). Maria ha sperimentato il rifiuto, la fuga, le umiliazioni, lo stare sotto la croce, ma un amen sempre totale, incondizionato e fiducioso.

Paolo ha sperimentato che i suoi viaggi erano sempre più lunghi, sempre più logoranti, sempre più difficili, ma sempre più esaltanti.

La speranza in Colui che è Santo, Fedele e che fa grandi cose non li ha mai delusi.

Quale posto occupa la speranza cristiana nella mia vita?

Essa è semplice ottimismo?

È semplice illusione? ...

L'incontro con Cristo trasforma Paolo.

Le mie azioni pastorali formative educano alla missionarietà?

Mi limito a tecnicismi pastorali e a soluzioni preconfezionate o cerco di favorire l'incontro con il Signore con il mio essere testimone autentico e credibile?



## Sintesi dei lavori di gruppo

### I “Bianchi”



La giornata della spiritualità organizzata dal Masci regione Calabria, ci ha dato l'occasione di riflettere su come, accompagnati da due testimoni d'eccezione, Maria di Nazareth e Paolo di Tarso, siamo anche noi chiamati alla conversione e quindi alla missione.

Vorrei premettere che il confronto, il racconto delle esperienze di vita fra gli adulti scout, esperienze forti di dolore, di stupore, di attesa, costituisce senza dubbio una ricchezza e un dono che ognuno di noi fa all'altro, e così è stato nel gruppo di lavoro, perchè è proprio vero che "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro".

La strada che ognuno di noi percorre, è costellata di segni, alcuni dei quali aspettano solo di essere visti e riconosciuti, segni anch'essi fonte di occasioni di conversione, e quindi di consacrazione quotidiana.

Può essere un segno la persona che incontro per strada o al lavoro, il suo sguardo che mi incrocia, la sua mano tesa, e posso scegliere di andare oltre, di guardare fisso altrove, di tenere le mie braccia conserte.

Può essere segno i luoghi che attraverso, che trasudano di storia e di memoria, di istanze sociali e di richiami forti, e posso scegliere di restare sordo, consumare strumentalmente l'esperienza piuttosto che di fermarmi ad ascoltare.

Può essere segno il dolore che mi trafigge e la gioia che mi pervade, e posso scegliere di considerare questi eventi estranei al disegno di Dio.

Ma posso anche, improvvisamente per alcuni sulle orme di Paolo, gradualmente per altri come operai nella vigna del Signore, convertirmi .

E decidere di essere segno nella mia famiglia, per i miei figli, pregando ad esempio con loro e benedicendoli ogni giorno, magari nel silenzio della notte.

Di essere segno nel lavoro, provando a seminare accoglienza e dialogo, e a pregare per coloro che mi hanno fatto del male.

E provare ad essere segno anche nella Chiesa e nel sociale, preferendo al protagonismo il ruolo di costruttori umili di pace.

Perché è proprio l'amen di Maria di Nazareth, nella semplicità, fermezza e grandezza con cui è stato detto e perseguito, che deve ispirare i nostri passi.

Nella speranza che, con Paolo di Tarso, il "fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene" possa essere la luce del nostro cammino.

(Pietro Milasi, Comunità Masci RC4)

## Gli “Azzurri”



Nel pomeriggio di sabato 14 marzo don Antonio Bacciarelli, ha aiutato gli AS della regione a riflettere sulla Quaresima e sulla conversione richiamando le esperienze di due testimoni d'eccezione Maria e Paolo. Mi piace evidenziare come, nel richiamare l'Annunciazione a Maria, abbia fatto notare una risposta della Madonna caratterizzata non dalla rassegnazione, ma dal desiderio e dall'impazienza. Così come, in

relazione a Paolo, abbia richiamato il significato della grazia... che prevale sul merito. Ancora, con riferimento alla Quaresima, don Antonio ha più volte ricordato come questa sia un tempo di gioia, in cui il Signore lancia un ponte per ridurre la distanza che lo separa da noi! E proprio in tale ottica ha riletto il significato dei dieci comandamenti, rinominandoli Le dieci parole... con cui il Signore Parla al nostro cuore per aiutarci a vivere la vita in pienezza!

La riflessione, per la Comunità RC 4, segue con naturalezza quella propostaci un paio di mesi fa da don Demetrio Sarica, Rettore del Seminario di Reggio Calabria, che, parlandoci sempre di Paolo e della sua conversione, ha evidenziato il momento in cui Paolo si è riconosciuto cieco, proponendoci un percorso finalizzato a scoprire dove stà la nostra cecità... per poi ritornare a vedere con occhi nuovi, grazie all'incontro con Cristo.

Un Cristo che si rivela e ci chiede un sì definitivo, che ci vuole suoi testimoni.

La chiave di lettura, quindi è proprio nell' incontro con Cristo... un incontro forte, che cambiando tutti i nostri parametri, ci consente di riappropriarci in modo nuovo della nostra esistenza. Un trampolino di lancio per fare della nostra vita un dono!

Il momento di riflessione offertoci da don Antonio è stato prezioso per prepararci ai lavori di gruppo di domenica mattina. In tale occasione, infatti, abbiamo sentito i nostri cuori aprirsi in uno scambio di esperienze non sempre facile ed immediato. Con spontaneità, nel gruppo contrassegnato dal colore azzurro, alcuni fratelli AS hanno fatto dono di testimonianze preziose, vissute nel tempo della prova.

La prima testimone ha rotto il silenzio dicendo “Il Signore mi ha lavato i piedi!”...

Mai, prima, avevo percepito il vero significato di questa frase, la sua dimensione strettamente personale.

Ci ha portato l'esperienza di un Cristo che lava i piedi e salva... tramite strumenti, uomini o avvenimenti; di un Cristo che trasforma, proponendo un nuovo approccio alla vita, non inquadrabile, non gestibile, per concederci all'Amore-Verità con gioia e spirito di avventura. Per vivere questo incontro dobbiamo essere pronti, disponibili a vedere e riconoscere il Signore... abbandonando l'egoismo che, inventa di tutto per giustificare, per legalizzare.

Ha concluso ricordando che Lui è sempre lì, dietro la porta, che ci attende!

Il secondo testimone ha precisato come il Signore non sia dietro, ma già “dentro la porta”... ancora più vicino. Ci ha parlato di un Cristo che non lo ha abbandonato mai,

neanche nei momenti più difficili, quando la prova ha coinciso con il distacco dalla persona amata, con la sua morte.

Abbiamo, quindi, condiviso la coscienza della difficoltà di essere testimoni autentici e, ancor di più, di vivere da cristiani, per spronarci vicendevolmente ad intraprendere, pur con i nostri limiti, passo dopo passo, nuovi percorsi di salvezza.



(Maria Laura Tortorella, Comunità Masci RC 4)

## I “Gialli”



In apertura molti AS hanno voluto sottolineare l'importanza di questi momenti di spiritualità e di meditazione che aiutano a rientrare in se stessi, a fare ordine nella propria vita, a rivolgere il pensiero alle cose che veramente contano.

Infatti, oltre ai momenti forti che ci propone la liturgia, come la Quaresima, ci sono molti momenti importanti nella vita di ciascuno di noi; in varie occasioni ed in diverse circostanze, siamo invitati a prendere decisioni, ad adottare comportamenti che qualificano il nostro modo di essere; i momenti di riflessione ci consentono di fare una disamina di questi comportamenti, di confrontarli con la Parola di Dio e con il nostro modo di essere cristiani.

La riflessione sulla figura di S. Paolo ha aiutato molti ad accostare gli scritti dell'Apostolo delle genti, di non sempre facile lettura ed interpretazione. Paolo costruttore di comunità ci invita a ripensare e rimodellare la nostra comunità di Adulti Scout calabresi sulla base degli elementi costitutivi della comunità cristiana: assiduità nella preghiera, nella *fractio panis* (eucarestia), nella carità vicendevole.

L'azione dello Spirito trasforma la vita degli uomini orientandoli al bene e volgendo le menti ed i cuori al solo unico bene che è Dio; lo Spirito, inoltre, ci aiuta a comprendere l'importanza della Resurrezione ed il valore della vita eterna, quando saremo di fronte a Dio e “lo vedremo come Egli è”. Questi momenti accrescono in noi il desiderio di Lui e, come dice Sant'Agostino: -il desiderio è già preghiera-.

L'importanza della testimonianza nella vita concreta, vivendo da cristiani e facendoci riconoscere come tali. Dalla comune riflessione il gruppo trae una forte sottolineatura della necessità di essere testimoni credibili della fede in Cristo, soprattutto come Adulti Scout in questa terra di Calabria fortemente provata da tanti mali e per la quale bisogna essere capaci di impegno comune, superando la frammentarietà, che pure caratterizza molti aspetti del nostro agire, per costituire una forza maggiore, consapevoli che la fede non può essere disgiunta dalle opere.

(Peppe Angelone, Comunità Masci RC 4)

# I “Rossi”

## LE STRADE DELLA CONVERSIONE

Da sempre la strada è un simbolo primordiale della vita umana. Luca, negli Atti degli Apostoli, chiama la fede cristiana la «nuova via». È una strada che apre nuovi orizzonti e ci introduce in una nuova vitalità. Gesù parla della strada larga che porta alla rovina e della strada stretta sulla quale noi troviamo la vita.



### CAMMINO DI RICERCA DAL BENE AL MEGLIO ...

- INFANZIA ( percorso di vita cattolica tradizionale)
- MALATTIA ( momenti forti vissuti con serenità, a volte con gioia)
- LUTTI ( allontanamento > sfiducia, ribellione; avvicinamento > ricchezza pienezza)
- VISSUTI POSITIVI
- BENESSERE materiale porta ad una povertà interiore se non è accompagnato dalla fede... mentre la ricchezza interiore non fa sentire le difficoltà, anche gravi, della vita...

No alla rassegnazione ma la tua volontà sia il segno vero,  
profondo e alto della mia vita...

### LEGGERE I SEGNI

**Le esperienze positive e negative della vita, portano ad una Conversione dell'IDEA di Dio:**

- Dio ci viene incontro
- Dio ci accompagna
- Dio è presenza costante nella nostra vita
- Dio ci porta in braccio

...e la nostra preghiera non sia solo richiesta ma RINGRAZIAMENTO  
Dio attraverso la nostra sofferenza e le nostre debolezze ci rende TESTIMONI del Vangelo...

“quando parli di Cristo chi ti ascolta

ASCOLTANDO > CREDA  
CREDENDO > SPERA  
SPERANDO > AMI

Per questo, auguriamo a tutti voi fratelli scout ogni aiuto dal Signore sulla strada della conversione e della totale rigenerazione nella vita in Cristo.

(Zina Bova, Comunità Masci Strongoli)

## I “Verdi”

Nella vita adulta non capita spesso di riuscire a confrontarsi con serenità ed aprire il proprio cuore agli altri con innocenza e spontaneità.

La riflessione di Don Antonio Bacciarelli sulla Spiritualità della Strada, alla luce dell’esperienza di Maria di Nazareth e di Paolo di Tarso, è stata per il nostro gruppo, e al tempo stesso per tutta la Comunità Masci presente alla Giornata della Spiritalità, un’occasione preziosa ed irrinunciabile.

Il confronto è stato vivo e appassionato supportato dal massimo coinvolgimento di ognuno. Non facile quindi tentare di sintetizzarne i contenuti.

Il gruppo ha riconosciuto che siamo chiamati tutti a vivere la conversione come un cammino graduale, come ci ricorda Don Antonio: “una conversione maturata da segni, incontri e rafforzata dalla Parola di Dio”. E’ indispensabile quindi, come in una route avere sempre occhi nuovi e aperti per non rischiare nella vita quotidiana di perdere la bellezza stessa del cammino.

Ricerca, Resistenze, Sofferenza, Sogni, Preghiera, Scoperta, Amore, Perdono, Maternità, Silenzio sono solo alcune delle parole chiave che hanno accompagnato la nostra riflessione.

Siamo quindi anche noi chiamati ad essere Testimoni riconoscendo però che il cammino è difficile ed in salita. Perché è difficile Essere, Dire e Fare; perché è difficile vedere negli altri il volto di Dio, perché è difficile vivere la santità come una missione.

Come riuscirci?

Mettendo Cristo al centro della nostra vita, incontrandolo nella preghiera e nel dialogo con i fratelli, riscoprendo la correzione fraterna e il servizio agli altri come vero annuncio della Parola di Dio.

Ritornando a casa ho ripreso il libro “*La spiritualità della strada*” di Don Giorgio Basadonna, poche righe da condividere ....





*“[...] Mettersi per strada per toccare con mano cosa significa "cercare", cioè sapere e non ancora vedere, sentire la mancanza di qualcosa che preme e di cui si ha bisogno, avvertire un vuoto che non può restare ed esige di essere colmato. Il coraggio di uscire, di abbandonare ripari e difese troppo spesso limitanti, di rinunciare a quanto già si ha per ottenere ciò di cui si avverte il bisogno: questo è*

*mettersi per strada. C'è sempre qualche motivo per restare dove si è, per continuare come si è, per non partire. Ma è paura, perché vero invece è il nostro estremo bisogno di cambiare, di crescere, di conoscere, di rispondere agli interrogativi più urgenti che battono dentro di noi. Ci si mette per strada: un senso di sgomento e di ansia ci assale. Si avverte subito la propria piccolezza e tutto sembra così difficile. Ma poi, appena si comincia, appena la strada si snoda sotto i nostri passi, ci si accorge che, come le nebbie del mattino, la paura si dilegua e adagio adagio sorge il sole. Caratteristica della **STRADA** è il suo continuare: ogni route comporta un susseguirsi di tappe. Arrivare e partire, piantare la tenda e disfarla il giorno dopo, fermarsi a dormire per riprendere la strada. Così si apprende il valore di un sacrificio, la nobiltà e l'importanza di spendersi per qualcosa, la liberazione che nasce da una decisione coraggiosa portata fino in fondo. Il piacere di arrivare, di porsi una meta e raggiungerla, **il piacere di vedere crescere dentro di sé qualcosa che si è intravisto come necessario alla propria pienezza umana**, è il piacere del vivere il piacere dell'essere libero e del sentirsi realmente costruttori di se stessi. Ma non si arriva se non per ripartire. Quando fa giorno si riparte. La tenda viene ripiegata, si cancella ogni traccia, e si va, portando nel cuore quella ricchezza di cose e di persone che si è vissuta. Poi, un'altra tappa, un altro incontro con altre persone e altre cose; ma le stelle saranno ancora quelle, ancora quelle le nuvole, l'acqua, il fuoco, ancora quella la gioia dell'arrivare. Non si sta fermi: siamo fatti per camminare, per crescere, per divenire. La verità del nostro essere liberi e intelligenti ci fa capire che là dove siamo ora non è che una tappa e che la strada è ancora lunga. "C'è una lunga lunga traccia..." che si perde nel cielo, che scavalca il tempo e approda all'eterno: ma intanto si cammina. Se fin qui si è goduto nella ricerca, nell'incontro, nello stupore dei paesaggi e delle esperienze interiori, quanto ancora c'è da godere, continuando con un bagaglio che si fa sempre più ricco! Arrivare e partire. Il senso del nuovo che ogni giorno si apre ai nostri occhi e al nostro cuore. C'è sempre un "ancora", un "più", un "domani": "già" e "non ancora", per tutto quello che si è e per quello che domani saremo, per noi e per il mondo intero”.*

*(Davide Grilletto, Comunità Masci RC 4)*



*A questo punto solitamente si prende la parola per concludere e ringraziare, ma il mio oggi non può essere un dire grazie solo in modo formale.*

*Abbiamo concluso il nostro programma triennale: da Lubrichi dove, con don Sasà, ci siamo posti l'ambita meta di essere "esploratori di unità", passando per Paola dove con don Antonello abbiamo scoperto la gioia di "pur essendo molti siamo un corpo solo", siamo giunti a Scilla per ricevere da don Antonio un mandato: "dunque andate!".*

*Alle nostre guide di questi incontri il nostro grazie più sentito che è anche desiderio di continuare ad averli come compagni di viaggio.*

*Ci hanno indicato una strada che ci insegna a radicare nel quotidiano la nostra spiritualità: ogni giorno, in ogni momento della giornata, nelle esperienze personali anche quando la vita ci riserva momenti critici.*

*Una spiritualità da testimoniare in modo semplice e credibile come offerta di serenità profonda e di speranza vissuta.*

*Una testimonianza che ci chiama a lavorare in prima persona, con gioia, alla costruzione di un mondo di pace che passa anche dalle nostre "mani" quando ricerchiamo rapporti leali e veritieri con tutti quelli che incontriamo che sappiamo essere coloro con i quali e per i quali siamo chiamati a lasciare "il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".*

*Grazie ancora a don Sasà e a don Antonio; a don Antonello sarebbero troppi i "grazie" da rivolgere.*

*Credo che la nostra sempre così numerosa partecipazione a questi incontri sia da sola testimonianza di quanto bene abbia "seminato" in questi anni.*

*Ma il tempo della semina non è finito, quindi sarà impossibile per lui liberarsi di noi.*

*E grazie a Marisa Agostino, la nostra incaricata regionale, che con dolcezza e competenza lo ha sempre affiancato.*

*Grazie a Franco Santacroce e a Mimmo Cotroneo che hanno gestito tutto l'aspetto logistico dell'incontro consentendomi di poter godere appieno di questi due giorni.*

*Grazie alla comunità di Strongoli, ormai "cicala ufficiale" del Masci Calabria.*

*E grazie a tutti voi, ai vostri bambini che ci ricordano sempre che è nostro dovere lavorare per un mondo giù giusto, ai ragazzi dell'AGESCI che come sempre rispondono alle nostre chiamate.*

*E concludo con le parole di don Antonello:*

*"Condividere è dono per gli altri, è aiuto per il nostro cammino, è canto di lode al Signore per tutto quanto sta operando. Le differenze di percorsi, di luoghi, di storie sono una ricchezza, non un ostacolo! Anzi sono proprio queste che fanno la forza del nostro movimento.*

*E allora ripartiamo con fiducia, coraggio e tenacia, certi di aver scelto la parte migliore che non ci sarà mai tolta."*

*Buona strada!*

*Elisabetta*



## Date da ricordare ...

- **Nei giorni 01-03 Maggio 2009**, Campo Formazione al ruolo di Magister a Manforte San giorgio (Messina).
- **Nei giorni 22-24 Maggio 2009**, Isola della Competenza dedicata alla lettura della Bibbia a Cesclans (Udine).
- **Nel giorno 06 Giugno 2009**, Convegno Regionale organizzato dalla Zona dello Stretto: "Di che colore è la pelle di Dio" a Reggio Calabria.
- **Nel giorno 07 Giugno 2009**, Consiglio Regionale.
- **Nei giorni 05-07 Giugno 2009**, Convegno sulla Comunicazione: "La comunicazione in un movimento di adulti" a Loreto.
- **Nei giorno 12-14 Giugno 2009**, Isola della Scoperta a Saint Rhémy en Bosses.



### Pensierino Finale:

*Hai ragione ad invocarmi: io sono la prima guida, il primo esploratore. Io non sono solo l'esploratore, ma la luce. E colui che mi segue non cammina nelle tenebre. Seguimi, e vedrai chiaro. Seguimi, e la tua lanterna illuminerà i tuoi fratelli scout. Seguimi, ed io farò di te uno scout. Cioè una guida per gli uomini. Come lo sono stati i giovani della Galilea di nome Giovanni, Pietro, Andrea e Filippo e gli altri che furono la mia prima squadriglia.*

**Brano di Père Sevin, in "Meditazioni scout sul Vangelo"**

### In Redazione:

*Marie-José D'alessandro*  
*Via Magna grecia 26 - 87021 Belvedere M.mo*  
*e.mail: [dalessandromariejose@tiscali.it](mailto:dalessandromariejose@tiscali.it)    telef: 338 400659*

